

in Senato, ed ottenne il suo assenso. Io spero che avrà egual sorte qui alla Camera dei deputati. Ma ciò che mi preme maggiormente è che questa legge sia esaminata e discussa di urgenza.

In presenza delle diversità che esistono tuttora fra le varie leggi organiche per la leva di mare nei vari Stati in cui testè l'Italia era divisa, si può dire che il reclutamento dell'armata di mare riesce una cosa, se non impossibile, almeno molto difficile. È per questo motivo che, premendo a tutti che il nostro naviglio sia organizzato potentemente, egli è urgente che questa legge sia votata e discussa prima del finire di questa Sessione.

Ora, o signori, non basta che voi abbiate provveduto al personale dell'armata di mare, è necessario anche che si provveda al mantenimento ed all'aumento del nostro naviglio. Epperò è indispensabile che lo Stato sia dotato di quegli stabilimenti, ove si possano riparare e costruire le navi da guerra, e disgraziatamente, bisogna dirlo, noi siamo in ciò tributari dello straniero; ed anche con quel tributo, che paghiamo allo straniero, non siamo sicuri di avere in tempo opportuno tutti i mezzi di difesa che ci occorrono.

È per questo motivo, o signori, che io faccio nuova istanza presso la Camera, affinché voglia tosto mettere in discussione anche la legge sul trasferimento dell'arsenale marittimo alla Spezia; ella è legge urgente; e, se si lasciasse trascorrere questa Sessione senza votarla, si andrebbe incontro a gravi inconvenienti.

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al signor ministro della marina della presentazione di questo progetto di legge, che, se non vi sono opposizioni, sarà posto in discussione d'urgenza.

**SAN DONATO.** Pregherei l'onorevole generale Menabrea, ministro della marina, di volersi ricordare dei cantieri di Napoli e di Castellamare, che mi dicono in certo modo abbandonati. Rammento al signor ministro che da quei magnifici cantieri uscirono il vascello il *Monarca* e la fregata il *Fieramosca*. . . .

**BIXIO.** Il *Monarca* non fa molto onore al cantiere.

**SAN DONATO.** Se non sarà bello il *Monarca*, lo sono di certo gli altri bastimenti da guerra dell'antica marina napoletana; sono avanti tutto stabilimenti nazionali e meritano incoraggiamento. Io dunque raccomando al signor ministro quei due cantieri, che mi dicono non essere guari in molta attività.

**MENABREA, ministro della marineria.** L'onorevole San Donato può essere certo che il Governo porta tutta l'attenzione, non solo alle nuove costruzioni da farsi alla Spezia, ma anche agli importanti stabilimenti che già esistono a Napoli; e sebbene per il momento non presenti in proposito alcun nuovo progetto di legge, tuttavia ho dato già le opportune disposizioni affinché siano esaminate le condizioni di quegli stabilimenti, per vedere quali migliorie vi si possano introdurre.

Si persuada l'onorevole deputato che l'incremento della nostra marina sarà l'oggetto di tutte le mie cure; così cercherò, per quanto posso, di corrispondere degnamente all'onore che mi si è dato, di succedere in questa amministrazione all'illustre nostro conte Di Cavour.

**SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER L'ARMAMENTO NAZIONALE.**

**PRESIDENTE.** Continua la discussione.

« Art. 4. La guardia mobile verrà ordinata in battaglioni di fanteria, della forza di 600 a 650 uomini cadauno, in conformità dei regolamenti in vigore per l'esercito.

« Il Governo del Re potrà decretare la riunione di più battaglioni in legioni, e sarà pure in sua facoltà, nei luoghi ove lo creda opportuno, di ordinare la formazione di corpi di armi speciali. »

**D'AYALA.** Domando la parola.

Se i battaglioni della guardia nazionale di Torino, di Genova, di Alessandria, di Milano, di Firenze, di Livorno, di Bologna e di altre cospicue città d'Italia sono già belli e ordinati in legioni, come sarebbero anche in sei legioni i ventiquattro battaglioni di Napoli, tanto più necessaria a me pare maggior colleganza, tattica disciplinare e di amministrazione dei battaglioni della guardia nazionale mobile; cui, se abbonda il legame morale, non dobbiamo scemare il legame materiale, appunto quando si lasciano gli abiti civili per vestire la rigida assisa del soldato, e quando appunto si ha bisogno di meglio conoscere i capi.

Il regolamento del 6 marzo 1859 per l'adempimento della legge del 27 febbraio del medesimo anno dice, appunto all'articolo 28 del capitolo quarto, intitolato: *Dei corpi di volontari*: « Se i volontari accettati sommano a 500 nell'intera provincia, saranno organizzati in battaglione, ed in legione se raggiungeranno il numero di mille. » Nel quale articolo non è potestativa, ma imperativa la formazione delle legioni.

Nè vorrei che si dubitasse darsi luogo, colla legge delle legioni, alla vanità ed all'ambizione; poichè la nomina dei capi legionari e degli ufficiali dello stato maggiore sarebbe sempre in mano del Governo, secondo il mio concetto.

Per la qual cosa sottopongo alla Camera questo emendamento all'articolo quarto:

« La guardia mobile verrà ordinata in battaglioni e legioni di fanteria, i primi della forza di 600 a 650 uomini ciascuno, e le seconde di quattro battaglioni, in conformità dei regolamenti in vigore per l'esercito.

« Il Governo del Re potrà decretare la riunione di più legioni in divisioni, e sarà pure in sua facoltà di ordinare la formazione di corpi d'armi speciali. »

**PRESIDENTE.** Domando se l'emendamento proposto dal deputato D'Ayala sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Parli il deputato Fenzi.

**FENZI, relatore.** Io dirò poche parole intorno al concetto che si è formato la Commissione del modo col quale doveva essere attuata la legge proposta dal generale Garibaldi. A noi è parso che il generale Garibaldi avesse proposto appunto uno schema di legge, col quale intendeva dare ai corpi della guardia nazionale mobile quell'ordinamento più forte, più militare, che potesse renderli più pronti e più efficaci a coadiuvare l'esercito.

Questo principio ci è parso utilissimo; esso è spiegato nell'articolo secondo della proposta di legge del generale Garibaldi, ove dice che le guardie mobili saranno ordinate per divisioni, secondo i regolamenti dell'esercito.

Per altro, portando la nostra attenzione su di esso, mentre abbiamo creduto utilissimo di dare una formazione permanente alla guardia mobile, noi abbiamo d'altronde riconosciuta l'impossibilità di formare delle divisioni, e la pratica difficoltà di andare, nella formazione permanente, al di là dell'unità tattica del battaglione.

Le ragioni che abbiamo esposte nella relazione parmi debbano essere abbastanza convincenti per provare che la formazione al di là del battaglione trarrebbe seco gravi inconvenienti; a queste se ne possono aggiungere delle altre.

Quando si volessero riunire preventivamente più batta-